SOCIETÀ ANONIMA

DEL NUOVO PONTE SULL'ARNO PRESSO EMPOLI

RAPPORTO GENERALE

E

PROSPETTI DIMOSTRATIVI

la Spesa

la Liquidazione e gli utili di questa generale intrapresa.

SOCIETÀ ANONIMA

DEL NUOVO PONTE SULL' ARNO

PRESSO EMPOLI

RAPPORTO GENERALE

E

PROSPETTI DIMOSTRATIVI

La Spesa - La Liquidazione e gli utili

di questa sociale intrapresa.

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI G. MARIANI

1859

AL MARCHESE COSIMO RIDOLFI

PRESIDENTE

DELLA SOCIETÀ DEL NUOVO PONTE A EMPOLI

ED AI COMPONENTI IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

E

SOCI AZIONISTI

IL COMPILATORE DI QUESTO RAPPORTO

AVV. LORENZO GUIDI RONTANI

OFFRE CON OSSEQUIO.

SIGNORI

> Aguzza qui lettor ben gli occhi al vero,
> Che il velo è ora ben tanto sottile,
> Certo che il trapassar dentro è leggero.
> DANTE. *Purg. C. 8*

Fu primo ed antico pensiero del Consiglio Amministrativo di questa Anonima Società, che a cura dell'Amministratore — proponente a se stesso un'incarico che non spettava ai doveri del proprio ufficio (1) — venisse redatto e quindi per le stampe pubblicato un Rapporto generale e definitivo, col mezzo del quale si rendesse conto alla Società e si chiarisse la pubblica opinione intorno ai fatti amministrativi, al seguito dei quali veniva a concludersi il finale assetto economico della nostra sociale intrapresa.

Circostanze eccezionali, contro le quali ebbe suo malgrado a lottare l'Amministrazione della Società, ostarono fino ad ora, che si potesse avere sopra tutti i fatti relativi alla gestione sociale, quella positiva sicurezza di cifre e di numeri, senza la quale il Rapporto, che oggi ci rechiamo ad onore di presentare alla Società ed al Pubblico, non poteva riuscire nè generale, nè definitivo.

(1) Il combinato disposte degli Articoli 33. 37. e 43. degli Statuti Sociali, esclude nell'Amministratore l'obbligo *di redigere i Rendiconti annuali* e per conseguenza qualsivoglia ufficio ed operazione di contabilità. La compilazione dei Rendimenti di conti e Bilanci spetterebbe al Cassiere: All'Amministratore viene ingiunto soltanto di apporre ai medesimi la propria firma. Non ostante siffatte disposizioni, l'Amministratore assumendo il non suo officio, compilava e pubblicava per le stampe QUATTRO BILANCI con i quali è stato reso minutissimo conto della gestione sociale fino al 31 Decembre 1857.

La importanza e la verità di queste circostanze resultano evidenti, qualora si richiami al pensiero la difficile posizione in cui era posta l'amministrazione sociale, non appena ultimata la costruzione del Ponte.

Le trattative di un imprestito divenuto ormai necessario, dopochè la Società aveva stabilito, che questo mezzo riusciva nell' interesse comune più vantaggioso dello smercio di altre azioni: le contestazioni giudiciali e quindi le trattative di pacifici componimenti, insorte e ventilate, a causa delle liquidazioni con alcuni degli Accollatarj, e con alcuni fra i proprietarj e caratisti delle Barche di cui veniva a cessare l' esercizio per la costruzione del Ponte: le vertenze pendenti fra la Società e la Comunità d'Empoli, relativamente alla consegna dei terreni di nuovo acquisto: la necessità in cui era posta l' amministrazione sociale di difendersi contro esorbitanti pretese, combattendo o transigendo, come e quanto l' interesse e il decoro della Società consigliavano: il pensiero, infine, ch' ebbe il Consiglio d' Amministrazione di ricorrere alla generosità del Principe, affinchè in considerazione della eccezionale posizione nostra, ci concedesse una qualche grazia, che stasse a compensare o ad alleviare almeno i sopportati sagrifizj: (1) tutto questo costituì una tale posizione di fatto, che scusa il nostro contegno e giustifica pienamente l'involontario, dirò meglio, l' inevitabile ritardo alla presentazione di questo generale Rapporto.

La maggiorità dei Socj, dotta di queste ragioni e conscia di siffatti motivi, seppe apprezzare la posizione nostra, ed attese con indulgente cortesia le promesse date alla Società dal Consiglio e dall'Amministratore; mentre taluni Socj vi furono — ben pochi a dir vero — che mossi da singolare ed ostile impazienza si querelarono dell' indugio; per la qual cosa noi abbiamo fiducia, che le già esposte avvertenze ed una attenta lettura del presente Rapporto renderanno manifesto, giusta e civile essere stata la benevola espettazione dei primi, incivile ed ingiusta l' acrimoniosa impazienza dei secondi.

Io stimo opportuno, o signori, ad ottenere chiarezza e a conciliarmi la vostra attenzione, di accennarvi essere stato mio inten-

(1) Vedi la Sovrana Risoluzione del dì 11 Marzo anno corrente stampata infine del presente Rapporto

dimento lo scrivere questo rapporto per cotal modo, che riuscisse ad un tempo narrazione di fatti, e relativa dimostrazione di numeri; Ond' è, che l' ordine delle cose, che informano il subbietto del mio discorso, richiede anzi tutto un cenno, quantunque brevissimo, di ciò che attiene al principio ed allo sviluppo della idea che diede vita ed effetto alla nostra sociale intrapresa.

Debito d' istorico e affetto di figlio e di amico m' impongono l' ufficio, a me gratissimo, di ricordare in queste prime pagine il nome di coloro alle cui fatiche, zelo e premure, l' universale e la Società vanno debitori delle comodità e dei vantaggi, che con la nostra sociale intrapresa si conseguirono.

Fu nell' anno 1836 — allorquando diffusa nel pubblico la voce che i Fratelli Seguin domandavano al Governo la concessione per costruire un ponte pensile di ferro sull' Arno presso la Terra di Empoli — che Gabbriello Guidi Rontani, scritta una Memoria a dimostrare le inconvenienze e gli svantaggi materiali ed economici di siffatta intrapresa (1), implorò con opportune preci dall' I. e R. Governo, che gli fosse permesso di presentare un Progetto per la costruzione di un Ponte di materiale presso la Terra di Empoli, e per la relativa concessione ad una Società Anonima, che si sarebbe costituita al seguito di questo progetto. E fu per questa ragione appunto, che la Ditta della nostra Società venne ad intitolarsi, conforme leggiamo nei nostri statuti — *Società Anonima per la costruzione del Ponte di Materiale sull' Arno in Empoli.* —

Al Progetto, proposto e sostenuto da Gabbriello Guidi Rontani, si univa immediatamente il Conte Piero Masetti, e ad esso nel seguito Amadeo Del-Vivo e Francesco Cinotti; i quali si associarono per costituirsi Promotori di questa Intrapresa — nei Rapporti d' Arte diretta e col meritato plauso a fine condotta dall' Ingegnere Architetto Giuseppe Michelacci — e il Conte Masetti, Francesco Cinotti ed Amadeo Del-Vivo vi si mantennero fino al giorno in cui il grazioso Sovrano Decreto del 29 Maggio 1851 fè pago il loro voto e il desiderio dell' universale.

(1) Per quello se ne disse allora dal Pubblico, il progetto consisteva: nella conservazione dei due rami di fiume dai quali l' Arno si trovava allora diviso, e nel congiungere la riva destra alla Terra d' Empoli infaccia alla via di S. Giuseppe, mediante due Ponti Pensili che avrebbero attraversato l' Isolotto o il così detto *Piaggione*.

I limiti imposti al presente Rapporto non consentono narrare i procedimenti e le vicende ch' ebbe a subire il progetto nel lungo volgere degli anni, che corsero dal 1836 fino al 1851. Aggiungerò soltanto, a compimento di storia, come mancato ai vivi nel 1839 Gabriello Guidi Rontani, il di lui figlio, relatore di questo Rapporto, nel 1845 assunti gli uffizj di Segretario dei Promotori presso il Conte Piero Masetti, che n'era il Presidente — e di cui l'attenta premura e lo zelo generoso per la impresa nostra, furono in ogni tempo superiori a qualunque elogio — questo ufficio sostenne fino al cadere di Ottobre dell'anno 1848; nella quale epoca ad esso subentrava l'Avvocato Alessandro Malenchini.

Ed ultimo in ragione dei tempi, a niuno secondo per zelo indefesso e per intelletto previdente e operoso, il mio Rapporto memora con sentimento di devozione e di gratitudine il Marchese Cosimo Ridolfi, che al seguito delle riforme introdotte negli Statuti Sociali fu nell'anno 1853 eletto a Presidente della Società.

Infatti la Società nostra, che si era legalmente costituita nel 21 Luglio 1852, nel successivo 4 Agosto pagava un meritato tributo di stima e di gratitudine ai Promotori Conte Piero Masetti e Francesco Cinotti, eleggendo ambedue a Consiglieri d'Amministrazione, aggiunto terzo ad essi Niccolò Vannucci — allora Gonfaloniere d'Empoli e che nel suo ufficio ha sempre mostrato un senno eguale alla imparzialità ed alla giustizia — Amadeo Del Vivo, terzo dei Promotori, fu eletto Cassiere della Società; e l'importante ufficio d'Amministratore venne affidato all'antico Segretario del Consiglio dei Promotori.

In quel giorno stesso 4 Agosto, che fu la nostra Domenica delle Palme, l'Ingegnere Direttore della Società e l'Amministratore posero per la prima volta il piede sul greto dell'Arno, ordinando disposizioni e provvedimenti, onde fosse tosto posto mano ai lavori; i quali, attese le copiose pioggie cadute verso la metà d'Ottobre, nel 28 di quel mese restarono definitivamente sospesi.

Fu allora, che nelle lunghe sere d'Autunno, le geniali brigate provarono aritmeticamente, che il Consiglio d'Amministrazione aveva incassate venti e più mila Lire; e scientificamente discussero, che con questa somma e in due mesi e mezzo di tempo si doveva per lo meno essere giunti alla impostatura delle volte. Fu allora, che in-

sieme alle procelle invernali, uscirono fuora *venti contrari alla vita serena*, per cui gli uomini antichi ai tempi nuovi non bastando, la riforma degli Statuti divenne una necessità; per la qual cosa io che scrivo queste memorie non so, se alla Riforma, ma per certo al Marchese Cosimo Ridolfi — che venne con Lei e per Lei — abbiamo debito, se i destini della pericolante intrapresa furono assicurati; imperocchè esso, simile al Nettuno descritto da Virgilio, impose freno e quiete alle disordinate procelle, ed esperto quanto giusto apprezzatore degli uomini, costrinse in breve a rientrare negli otri *i venti contrari alla vita serena*. Nè allora soltanto, ma in seguito e sempre, il Marchese Ridolfi, restando eguale a se stesso ed efficacemente operando, ottenne di vedere la bella impresa coronata dal più felice successo.

Ed io nel far cenno di queste memorie, mi sento nell' animo una tenerezza mesta ed insieme consolata pensando, come fra i benemeriti, cui siamo debitori di avere conseguite le comodità ed i vantaggi, che dalla costruzione del Ponte a Empoli ci provengono, la verità storica dei fatti mi abbia imposto, registrare fra i primi il nome di mio padre; mentre la mia estrema e più splendida parola di lode e di gratitudine al Marchese Cosimo Ridolfi è stata rivolta.

Ho accennato di sopra: alcuni pochi lavori, consistenti per la massima parte in sterri e nella battitura di venticinque o trenta pali di Pino alla pila destra, essere stati eseguiti dal 4 Agosto al 28 Ottobre 1852. Proseguo adesso a narrare: come nel dì 1° Giugno del seguente anno 1853 fu aperta la nuova campagna, e come nel 20 Settembre di quell'anno istesso, tutte le fondazioni delle due fiancate e delle due pile del Ponte si trovassero completamente ultimate: Perlochè riunito il tempo impiegato nelle due campagne, viene a dimostrarsi, che il più importante ed il più arrischiato lavoro della opera nostra, restò felicemente e senza perdita o danno alcuno compiuto nello spazio di mesi 6 e giorni 14. (1).

(1) Il Sig. Ferdinando Verità era l' Assistente stipendiato dall' Ingegnere Direttore, ma per dire tutta la verità, questo Rapporto deve rammentare, siccome a cagione d' onore rammenta il Sig. Pietro Maestrelli, Ingegnere Comunale d' Empoli, che ai gravi offici d' assistenza non solo coadiuvò, ma gli sostenne, durante i lavori di fondazione, riportandone dalla Società gratificazione ed elogio.

Voi vedrete, o Signori, dai Prospetti annessi a questo Rapporto, quale e quanta fosse la spesa occorsa per le fondazioni delle Pile del Ponte, compresa quella occorsa per le fondazioni dei muri d' ala e d' accompagnamento; lavori ed opere, che l'Amministrazione per maggior cautela e sicurezza fece eseguire a nota; mentre, per tutti gli altri lavori ed opere indistintamente, volle adottato il sistema degli Accolli; non in blocco, per sfuggire al monopolio degli Impresarj, ma in dettaglio, secondo l'indole e la specie dei lavori stessi; sistema sicuro, economico e spedito, in forza del quale, attesa la continua ed incessante sorveglianza, fu dato all' opera nostra di procedere con una straordinaria celerità.

Dal Settembre 1853 alla fine dell' istesso mese dell' anno 1854 furono proseguiti i muramenti, fino alla costruzione e rinfianco delle volte, demolite le armature, incanalato l' Arno nel nuovo suo letto, principiate le strade d' accesso al Ponte dalle due parti di Sovigliana e di Spicchio, incominciata la costruzione della Montata che dal Ponte conduce a Empoli. E fu questa, importante, dispendiosa e arrischiata opera; la quale per le savie risoluzioni prese dall' Ingegnere Direttore, e i provvedimenti dell' Amministrazione e la premurosa assistenza degli Accollatari, sebbene facesse trepidare di se nella straordinaria alluvione del 3 e 4 Febbraio 1855, — in cui le acque dell'Arno, attesi i nuovi lavori d'incanalamento, si elevarono in quel punto, e ferme per trenta ore si mantennero, ad un'altezza superiore a quella cui erano ascese nella memorabile inondazione del 1844 — pure non ebbe a deplorarsi alcuna cattiva fortuna.

Nel 12 Agosto 1855, compiuta la costruzione del Ponte, ultimate le fabbriche addette al servizio del pedaggio, le strade di accesso al Ponte e le montate, il Presidente della Società Marchese Cosimo Ridolfi solennemente apriva il nostro Ponte al transito pubblico, con religiosa cerimonia inaugurato.

La rassegna di questi fatti vi dimostra, o Signori, come non dovendo computarsi i pochi lavori, che furono eseguiti nel breve periodo che intercede fra il 4 Agosto e il 28 Ottobre 1852; ma dovendo ragionevolmente tenersi calcolo dal 1° Giugno 1853 al 12 Agosto 1855; tutta l' opera affidata alle nostre cure amministrative — compreso l' incanalamento dell' Arno, per cui rimase esclusa la

progettata costruzione di un Ponte provvisorio sul suo ramo sinistro — venne ultimata nello spazio di anni due e giorni sessantanove. Alla sola costruzione del Ponte, il Sovrano Decreto di Concessione accordava lo spazio di quattro anni. Quanta economia di tempo!! quanta economia di lavoro!! quanta economia di spesa!!

Io non citerò i fatti e le persone che ne fornirebbero evidente testimonianza, lasciando che da se stessi ne facciano giudizio gli uomini di mente sana e di pacato intelletto; e mi limiterò ad osservare, senza che m'incolga la taccia d'ostentazione e di orgoglio, che tutto questo non poteva essere opera del caso o miracolo di fortuna.

Accennato il procedimento dei più importanti fatti amministrativi, che si referiscono alla costruzione del Ponte, allo incanalamento dell'Arno e agli altri lavori a queste opere accessori, passerò adesso a trattare della spesa occorsa per la esecuzione di tutte queste opere, e della finale liquidazione della nostra sociale intrapresa.

I molti e dettagliati Prospetti, posti in fine del presente Rapporto, e che ne formano seguito e corredo, potranno pienamente soddisfare le vostre ricerche intorno a questo subietto; chiarirvi, sia nell' insieme, sia nei dettagli, di tutte le singole parti che costituiscono i due diversi titoli di Entrata e di Uscita ossia d'Attivo e di Passivo della nostra impresa sociale, e quelli eziandio che si riferiscono alla sua definitiva liquidazione.

Riassumendo pertanto i resultati finali di queste Dimostrazioni si rileva.

Che la Società ha incassato in Entrata dal 21 Luglio 1852 al al 31 Dicembre 1858 la somma di Lire 422,106 12, erogando in Uscita la somma di L. 416,865; e che per saldare ogni rimanente suo debito tra Capitali e frutti, sia ai Proprietari delle Barche di Sovigliana e Petrojo, sia alla Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze, per la restituzione dell' imprestito di L. 68,000, il suo stato passivo al 31 dicembre 1858 ascende alla somma di L. 146,577 — —.

Costatati questi fatti, che stabiliscono la generale e definitiva liquidazione della intrapresa nostra, prima di tutto occorre avvertire, avere il Consiglio d' Amministrazione fermato il progetto — l' unico che si presenti nella speciale contingenza delle circostanze

nostre economiche plausibile e conveniente — di ritenere in economia per lo spazio di anni dieci, e così fino al 31 dicembre 1868, il prodotto del pedaggio del Ponte, e procedere con questo mezzo al saldo definitivo del suo debito; liquidazione e saldo di cui il Rapporto nostro rende conto nelle aggiunte relative Dimostrazioni.

Ragionando adesso sopra questi fatti e partitamente analizzandoli nelle loro singole specialità, incomincierò dal dimostrare; che sebbene a prima vista le condizioni economiche della nostra Società appaiano svantaggiose, esse realmente tali non sono; ma sono anzi in prosperevole stato e sicure del migliore e più fortunato successo.

Ed invero, quale è il fatto su cui tali apparenze si fondano? L'unico e solo fatto consiste nella mancanza dei dividendi, dall'epoca in cui fu aperto il Ponte al pubblico transito, fino ad oggi; e la certezza che questi dividendi non potranno conseguirsi dai Socj, senonché in epoca alquanto remota; epoca oggi definitivamente stabilita al 31 dicembre 1868.

È facile per altro il persuadersi della irrilevanza non solo, ma dell'errore di fatto e di calcolo, che si contiene in questo obietto, ogni qualvolta si consideri: che il Capitale Sociale formato da N. 243 Azioni corrisponde alla somma di L. 243000; e che questa somma era troppo inferiore a quella prevista e che era assolutamente necessaria per la completa esecuzione di tutta la impresa (1).

Affinchè le azioni sociali potessero conseguire i loro dividendi, dall'epoca in cui incominciarono ad esigersi i prodotti del pedaggio, era di assoluta necessità, che le Azioni stesse in luogo di trovarsi ristrette al numero di 243 fossero per lo meno ascese alla Cifra di 400, sommando così nell'insieme ad un capitale sociale di Lire 400,000.

Nè potrebbe ragionevolmente obiettarsi, che una tal somma di Capitale fosse esorbitante ed eccessiva di fronte alla spesa necessaria per condurre a compimento l'insieme di tutti i lavori ed

(1) Senza tenere a calcolo spese amministrative ed eventuali, e la somma necessaria per il pagamento delle indennità in occasione della soppressione delle Barche di Spicchio, Sovigliana e Petrojo, che vediamo ascendere a L. 99,819. — La spesa prevista dall' I. e R. Governo per la costruzione del Ponte ed incanalamento dell' Arno e opere accessorie fu calcolata in L. 380,000.

opere, che dall' I. e R. Governo ci erano state accollate, come condizione onerosa della riportata concessione.

A chiarire le dubbiezze, che potrebbero affacciarsi su tale proposito, osserverò (senza entrare in dettaglio di speciali confronti) che il Ponte costruito sull' Arno sopra bocca di Zambra, condotto e diretto dall' Architetto Ingegnere Rodolfo Castinelli, di onorata e compianta memoria, (1) importava all' Anonima Società costruttrice di quel Ponte la somma di L. 295,722. Il Ponte costruito a Bocca di Zambra era il Terzo, che si costruiva sul Fiume Arno dall' Ingegnere Castinelli; ed è logico il supporre, che dirigendo questa sua terza opera, l' Architetto Castinelli ponesse ogni cura per effettuarla con quella maggiore convenienza, utilità ed economia, cui gli davano modo ed opportunità i molti suoi studj sopra genere siffatto di costruzioni, e la sua lunga e matura esperienza.

Poniamo adunque, quasi ad esempio e per giungere all' intento della dimostrazione che ci siamo proposta, che per la spesa occorrente alla costruzione di un Ponte sull' Arno e relative montate di accesso, non possa dirsi nè esorbitante nè eccessiva quella stessa occorsa per il Ponte a Bocca di Zambra in L. 295,000.

Aggiungiamo adesso a questa cifra la spesa eccezionale occorsa per la costruzione delle Due Strade conducenti a Spicchio e Sovigliana, compreso il Ponte sul Rio dei Morticini e le indennità per occupazione di suolo in L. 26,000.

Aggiungasi egualmente l'altra spesa, più eccezionale ancora, occorsa per le opere d' Incanalamento dell' Arno, Arginature e Colmate, quale è stata eseguita dalla Società in L. 59,000.

Si ponga finalmente il prezzo dovuto per la indennità di Tre Barche che sono state soppresse con le costruzione del nostro Ponte L. 100,000.

(1) Il Rapporto pubblicato dall' Ing. Castinelli (Pisa Tipografia Nistri 1846) offre nella sua Recapitolazione i resultati seguenti:

I. Fondazioni	L.	57,345	18	4
II. Muramenti	»	149,560	4	11
III. Armature	»	53,983	7	4
IV. Piano del Ponte.	»	5,782	15	4
V. Montate	»	37,162	12	8
VI. Muri a salvaripa alle sponde dell' Arno.	»	1,216	4	8
VII. Spese diverse . . . , . .	»	8,671	4	11
	L.	295,722	5	2

E noi avremo, recapitolando questi diversi titoli, un resultato finale, che ascenderebbe alla somma di L. 480,000; e si noti che da questa previsione e da questi calcoli restano escluse tutte le spese amministrative e quelle eventuali, gli onorari e gli stipendi.

Conseguenze necessarie degli esposti fatti sono queste: 1ª Che un capitale sociale di N. 400 Azioni, ossia di L. 400,000, era assolutamente indispensabile per la impresa nostra, considerata quale essa è nelle sue speciali condizioni e circostanze; e che sarebbe nel più grave errore chi opinasse, o avesse opinato, esorbitante ed eccessiva una tal somma; sufficiente e bastevole a tanta impresa il solo capitale sociale di L. 243,000. — 2ª Che la Società nostra possiede un valore effettivo di L. 400,000 rappresentato dal valore nominale di L. 243,000 diviso in N. 243 Azioni sociali.

Ciò posto consideriamo adesso la differenza economica dei resultati che si riscontrano fra la posizione in cui si trova effettivamente la Società, possedendo un Capitale diviso in N. 243 Azioni; e quella in cui essa necessariamente si troverebbe, qualora il suo Capitale fosse costituito sopra 400 azioni sociali.

Il Pedaggio del Ponte produce attualmente una Rendita annua di L. 16,000. Ritenuta questa rendita, le 400 Azioni Sociali otterrebbero un dividendo annuo del 4 per 0|0; e così per lo spazio di anni cento i frutti di ciascheduna Azione Sociale costituirebbero un Capitale di L. 4,000.

Ora invece è da considerarsi, che il Capitale Sociale, essendo formato non da 400, ma solamente da 243 Azioni, la rendita annua delle L. 16,000 offre un reparto e dividendo annuo del 6 e 1|2 per cento; e così per lo spazio di anni cento un Capitale di L. 6,500 (1).

Detraendo da questo Capitale la perdita del frutto al 4 0|0 che soffre ciascheduna Azione per la durata di anni 12 — cioè fino al 31 dicembre 1868 — la quale somma ascendendo a L. 480; il Capitale delle L. 6,500 trovasi è vero ridotto alla minor somma di L. 6,020; ma sempre però superiore di L. 2,020 alla somma di L. 4,000, Capitale

(1) Abbiamo ritenuto la durata di anni 100 per l'esazione del Pedaggio; poichè la recente Sovrana Risoluzione ne estende il privilegio al 31 decembre 1968 in vista appunto dell'economia in cui deve rimanere la Società a tutto il 31 decembre 1868.

dei frutti di 400 Azioni al 4 per 0|0 di cui abbiamo fatta superiormente la Dimostrazione.

La conclusione pertanto delle accennate cifre e dei fatti confronti si presenta evidente in questa formula.

Ciascuna delle *Duecentoquarantatre* Azioni sociali — in forza del sistema tenuto dal Consiglio d' Amministrazione, di provvedere cogl' Imprestiti al complemento della spesa, in luogo di procedere ad ulteriore smercio di Azioni, per giungere al compimento delle 400 sopra indicate, e in grazia della ultima Sovrana Risoluzione del 11 Marzo p. p. — lucra nel periodo di Cento anni, accordati al privilegio per l' esazione del Pedaggio, la somma di L. 2020.

Ecco come rimane pertanto dimostrato, con la sola logica dell' abbaco e con la nuda eloquenza dei numeri e delle cifre, il pieno e felice successo della impresa nostra sociale: Ecco informati gl' ignari, rassicurati i timorosi, placate le ire degli arrabbiati; e il preteso velo, che al dire dei benevoli, nascondeva fra tenebre artificiose il male augurato precipizio delle nostre economiche condizioni, ridotto non solamente sottile, come già accennai con le parole del Divino Poeta poste in fronte a questo Rapporto, ma squarciato ad un tratto; e comparire in mezzo alle nubi condensate dal tempo e dalle umane dicerie il sole della verità; che illumina la certezza del più fortunato successo per la nostra intrapresa; successo, che può dirsi singolare più presto che raro, in mezzo a tanta mala fede ed a tanta mala fortuna, cui vanno ogni giorno soggette le commerciali speculazioni.

E questa sia la sola ed unica protesta, che veruno, sebbene rigoroso censore, potrebbe negarmi opporre in replica ai mali giudizj ed alle male contentezze, di cui furono dati non lievi e non equivoci segni contro coloro, che diressero la gestione sociale; mentre mi astengo di confutare e di qualificare, conforme meriterebbero, opinioni e voci, che corsero per le bocche di molti, Socj e non Socj, tutti al certo non informati e non competenti a dare seriò giudizio sopra cosiffatto argomento.

Che se taluno obiettasse: E perchè non avete voi prima d'oggi di tutte queste cose informata la Società? noi all'obietto replicando osserveremo:

Che prima d' oggi l' Amministrazione sociale non poteva pubblicare questo suo Rapporto, imperocchè a lei mancassero certi e positivi i fatti ed i numeri, sovra i quali basare le sue conclusioni e stabilire il calcolo generale per una definitiva liquidazione; e le ragioni potissime le abbiamo già esposte in principio, allorquando parlammo delle vertenze fra i Terzi e la Società non ancora liquidate; e del Sovrano grazioso Decreto, che estende la Regia concessione a tutto Decembre dell'anno 1968, solamente emanato nel 11 marzo prossimo passato.

Ed a confortare vie più la giustizia e la verità della risposta nostra aggiungeremo:

Che mentre l'Amministrazione sociale non poteva prima d'ora nè parlare, nè scrivere, con quella sicurezza di fatti e di cifre, con la quale oggi parla e scrive in questo generale Rapporto; pur nonostante la Società, costituita nelle sue generali Adunanze, ha più volte uditi il Presidente, i Componenti del Consiglio e l' Amministratore, favellare unanimi e concordi delle singole specialità oggi esposte in questo Rapporto; e delle vedute e delle speranze che si fondavano sull' avvenire; e del fine più che lieto della impresa nostra e della nostra commerciale associazione; tanto che qui pure a riassumere la mia risposta mi sia permesso invocare per la seconda volta la splendida parola del nostro maggiore poeta, e come esso concludere:

« E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni »

Signori! noi vi presentammo compendiati tutti i fatti che costituiscono il procedimento storico e la situazione economica, nel tempo presente e nell'avvenire, della nostra associazione; e crediamo avere così raggiunto quello intendimento che ci eravamo prefissi, ed esaurito il nostro ufficio. Ponete adesso questi fatti al confronto dei Prospetti numerici e delle diverse Dimostrazioni, con le quali il Rapporto è stato corredato, ed otterrete non solamente una cognizione pienissima della vostra sociale amministrazione, considerata in tutte le sue diverse fasi dall' anno 1852 fino al presente giorno; quanto ancora i modi le forme assegnate alla sua definitiva e generale liquidazione. Questa liquidazione — come già da voi tutti si

conosceva in genere per le cose discusse e deliberate nelle Generali Adunanze tenute dalla Società, e come oggi viene nelle sue singole specialità dimostrata nell'attuale Rapporto — esclusivamente è fondata sulla massima: Che il Prodotto del pedaggio del Ponte, resta in economia per lo spazio di anni dieci; cioè dal 31 Dicembre 1858 al 31 Dicembre 1868; bastando i fondi che verranno incassati in questo decennio, non solo a saldare definitivamente ogni debito della società, ma di più a fornire un avanzo, che nel relativo prospetto voi leggerete sommare alla cifra di L. 35,338.

Sul positivo resultato di una tale somma in avanzo, dopo la decennale economia, nè si deve, nè si può peraltro contare con sicurezza; imperciocchè ad escluderla stanno dei fatti eventuali, che oggi non potrebbero essere ridotti a calcolo, nè formare subietto di ragionamento. A maggiore chiarezza di questo concetto dirò: che tali eventualità principalmente consistono: 1° nella Rendita annua che potrà ottenersi dal Prodotto del pedaggio, la quale potrebbe riuscire maggiore, e forse minore, della somma di L. 16,000, rendita attuale del Ponte; e su cui venne formato lo stato di previsione dal 31 Dicembre 1858 al 31 Dicembre 1868: 2° nei lavori di mantenimento e di restauri occorrenti all' opera del Ponte ed altre minute spese amministrative; potendo, sì per queste, come per le altre, verificarsi maggiore o superiore al bisogno la prevista somma di Lire 600 all' anno.

Dopo le fatte avvertenze quello che si può oggi più verosimilmente con logica probabilità concludere è questo: Che alla fine della decennale amministrazione, resterà in Cassa un avanzo, che non può essere maggiore di L. 30,000 ma che, tranne il caso di gravissime e straordinarie emergenze, non potrebbe essere minore di L. 20,000.

A proposito di questo avanzo, che si ritroverebbe nella Cassa della Società al termine della assegnata liquidazione, cioè al 31 Decembre 1868, allorquando fu tenuta dal Consiglio d'Amministrazione speciale Adunanza, per discutere i fatti ed approvare le relative Dimostrazioni numeriche, che dovevano formar soggetto di questo presente Rapporto, l' Amministratore relatore presentò al Consiglio il Progetto seguente.

Alla fine del Decennio la Società, saldati tutti i suoi debiti, sarà in grado di possedere in Cassa un avanzo che tutte le probabilità inducono a ritenere non minore della somma di L. 20,000.

Due modi vi sono per liquidare questo avanzo ed esaurire una tal somma.

Il Primo è il comune ed ordinario; cioè il reparto di detta somma, diviso fra le 243 Azioni sociali; reparto che offrirebbe a ciascheduna Azione il dividendo di L. 8 ed 1|4 per 0|0.

Il secondo, straordinario ed eccezionale quanto il primo è comune ed ordinario, e che renderebbe singolare, per non consuete applicazioni e per insoliti lucri, la Società nostra al confronto delle altre Società consimili e sorelle; quello sarebbe di ammortizzare questa somma di L. 20,000 per lo spazio dei Cento anni assegnati alla durata del privilegio, che incomincerà a decorrere da quel giorno; impiegando a moltiplico la detta somma, per capitalizzare d' anno in anno i frutti insieme con la sorte, e ottenere così alla fine dei Cento anni, cioe nell' anno 1968, epoca nella quale cesserà di aver vita la Società, un capitale di un Milione di Lire. (1)

Impiegare questa somma in Casse di Risparmio, in Banche di sconto, o in imprestiti pubblici e comunitativi al modico frutto del 4 per 0|0, o del 3 3|4 per 0|0, per lo spazio di cento anni, è impresa non difficile e non dispendiosa. Basta a ciò un breve regolamento, ben formulato, per cautelare e regolare le forme, e il procedimento del primo e dei successivi imprestiti.

La somma di Lire un milione, dovrebbe fino da ora destinarsi per essere divisa e repartita nel seguente modo cioè:

1.° L. 243,000 per rappresentare il Capitale Sociale; e così per restituire alla cessazione della Società a ciascheduna Azione sociale il suo capitale di L. 1000.

2.° L. 440,000 destinate a N.° 440 Premj di L. 1000 per ciascheduno; ed ogni anno nel 12 Agosto, giorno anniversario dell'apertura del Ponte al pubblico transito, e per la durata di cento dieci anni, dal 1859 al 1968, dovrebbero estrarsi dai funzionari della Società numero quattro premj da un' urna contenete N. 243

(1) Una somma di L. 20,000 — impiegata a moltiplico, cioè capitalizzando per Cento anni i frutti insieme alla sorte, ritenendo calcolato in determinate proporzioni il frutto del 4 per 0|0 e del 3 e 3|4 per 0|0, da nello spazio di cento anni un Capitale assai superiore al Milione.

numeri, corrispondenti alle 243 Cartelle dalle quali viene costituito il Capitale della Società: premiate le Cartelle il di cui numero uscisse dall' urna.

3.° Le rimanenti L. 317,000 ritenute per far fronte a spese impreviste di accidentali restauri; e se non erogate per questo titolo, col finire della Società divise in reparto fra le 243 Azioni sociali, cui verrebbe in quell'epoca effettuato il pagamento, sì per la restituzione del Capitale, sì per il valore dei premj conseguiti nelle respettive estrazioni; contrassegnati di volta in volta nelle Cartelle d'Azione del Numero vincitore, ed in apposito Protocollo tenuto da un Notaro o dal Segretario della Società.

Questo Progetto avendo incontrato plauso nel Consiglio, ebbi da esso l'incarico di presentarvelo in questo Rapporto; affinchè esso Progetto venisse opportunamente conosciuto dagli Azionisti, per esser quindi discusso e posto in Deliberazione nella Adunanza Generale della Società.

Nè solamente piacque, o Signori, al Consiglio d'Amministrazione ingiungermi, che fosse a voi presentato questo Progetto nel mio attuale Rapporto, ma v' ha di più; sì per me che l' ho immaginato, sì per voi stessi che dovrete giudicarlo, che il meritissimo nostro Presidente, Marchese Cosimo Ridolfi, mi veniva cortesemente inculcando, che io non tralasciassi modo ed opportunità di raccomandarlo alla attenzione vostra, per conseguire favorevole il vostro suffragio alla di lui accettazione.

Prendendo adunque coraggio dalla approvazione che incontrò nel Consiglio Amministrativo la mia proposta, e dai benevoli e cortesi eccitamenti che a sostenerla mi furono offerti, io passerò compendiatamente in rassegna le ragioni di utilità e di convenienza, che in se contiene il progetto, per persuadervi ad accoglierlo con favore.

Voi già udiste dal Rapporto, essere una necessità economica della nostra definitiva liquidazione, che per lo spazio del decennio — che avrà il suo termine alla fine dell' anno 1868 — le nostre Azioni Sociali debbano restare senza i dividendi, che resulteranno dagli utili della nostra Intrapresa; e come soltanto nell' anno 1869, liquidato il debito sociale, avrà incominciamento questo Reparto; quale a forma dei già stabiliti calcoli, ascendendo al prodotto utile non

minore del 6 1|2 per 0|0 all'anno, offrirà a ciascheduna Azione un Dividendo annuo, di L. 65.

Ora l'avanzo della nostra decennale economia, di cui si progetta l'ammortizzazione, diviso nei suddetti Dieci anni, offrirebbe a ciascheduna azione un profitto annuo di L. 8 e soldi 10.

Posti questi fatti e stabilite queste cifre, prego la vostra attenzione, o Signori, a fermarsi principalmente su qnesto primo rilievo: Che accogliendo o rigettando il progetto in discorso, i Socj azionisti nulla possono esigere fino all'anno 1869; e che dal rigettarlo all'accoglierle le conseguenze diverse sono molte ed importantissime.

Se il Progetto resta escluso, la prima conseguenza che si presenta è questa: che per il corso di dieci anni la intrapresa nostra, la nostra Società, le nostre Azioni, restano in una assoluta e inevitabile inazione, e passano inosservate al commercio, perchè avvolte nel silenzio e dirò quasi nell'oblio; quindi debbono perdere necessariamente di credito, e diminuirsi i probabili della loro commerciabilità.

Altre conseguenze a questa si devono aggiungere e sono: Che la Società nostra, non possedendo alcun fondo di riserva, va esposta a tutte le eventualità dell'avvenire, nei possibili casi di sinistri che fossero per verificarsi a danno dell'opera materiale del Ponte (come di recente è accaduto al Ponte presso Bocca d'Elsa) ed è costretta a diminuire i Dividendi per supplire a detta spesa: E che per ultimo perde il recupero del Capitale col finire della Società; e così venendo a scemare per questi fatti il valore delle Azioni Sociali, il loro prezzo venale ne resta notabilmente diminuito.

Vediamo adesso per lo contrario, quali sarebbero i resultati del progetto nostro qualora esso venisse accolto dalla Società.

Primieramente è da osservarsi, come la Istituzione dei 440 premi e la loro annua estrazione — da effettuarsi nel modo e forme già indicate — è principalmente destinata a salvarci dalla inazione e dal silenzio, che si trarrebbero dietro questi lunghi dieci anni della nostra economia.

Instituite i premi, ed ecco per primo ed importantissimo effetto, eccitarsi la curiosità e l'interesse dei socj e del pubblico; vago e desioso sempre di correre e di discerrere la « *ove più versi di sue*

dolcezze il lusinghier Parnaso » e innanzi alle are dedicate alla fortuna, parlare e fare giuste osservazioni e commenti, sopra quello che vi è di positivo, di sicuro, negli utili della nostra commerciale associazione.

Qualora non si potesse ottenere che questo solo ed unico effetto, io opinerei sempre per la favorevole accoglienza del Progetto; in quanto che parmi d' intuitiva evidenza, che i grandi vantaggi che se ne conseguirebbero per mantenere in credito e conosciute ed apprezzate nell' universale le nostre Azioni, superi di gran lunga al confronto il sacrifizio che verrebbe a risentirne ciascheduna azione; e che la picciola somma di L. 8 e soldi 10 all'anno, per lo spazio di anni Dieci, sarebbe una ben tenue imposta di fronte al conseguimento di così grande ed importante resultato; sagrifizio, che viene a rendersi sempre più tenue e leggero, ogni qualvolta si consideri, che queste lire 8 e soldi 10 all' anno, mentre non vengono effettivamente pagate dagli Azionisti, non potrebbero essere dagli Azionisti riscosse, senonchè spirato il Decennio della nostra Economia, epoca nella quale ogni Azione resta allora assicurata di esigere annualmente il bel reparto del 6 1|2 per 0|0.

Quindi mentre voi vedete, o Signori, da un lato per dieci anni l' oblio, l' inazione e il silenzio; e di più, nei successivi cento anni, l' eventualità che potrebbero diminuire i vostri dividendi e la perdita assoluta del Capitale, costituente le vostre azioni Sociali; dall'altro lato, quale è la situazione che a voi si presenta?

Non il silenzio, non la dimenticanza per certo, ma una azione incessante e rinnuovata sempre, non solo a mantenere vivo il credito delle nostre Azioni, ma sibbene ad aumentarne d'anno in anno il valore; imperocchè è facile avvertire, come essendo 243 le Azioni Sociali, ed i premi di Lire 1,000 in numero di 440, è molto probabile — sebbene si tratti di casualità soggette alla sorte di una estrazione — che si vegga alcune cartelle conseguire otto, dieci, quindici, venti premi e forse più ancora; quindi anco per questo riflesso, il valore venale delle nostre azioni non solamente si manterrebbe, ma dovrebbe eziandio col progresso del tempo aumentarsi; sì per la fortuna dei premj già conseguiti, sì per quelli di cui l' estrazione non venne ancora effettuata.

Nè i lucri della situazione nostra — adottando il progetto — si arrestano alla fortuna dei premj, sebbene essi pure sieno sotto certi rapporti sicuri e rilevantissimi; ma quello che vi è di certo, d'indubitato, guadagno, per le condizioni generali della società nostra e di tutti i Socj individualmente, consiste: 1.º Nell'assicurare la restituzione del Capitale Sociale alle 243 Azioni nelle quali la Società nostra è oggi definitivamente costituita: 2.º Nello stabilire un fondo che, come massa di rispetto, resti disponibile nei casi di sinistre eventualità; onde non andare soggetti alla diminuzione dei dividendi, per supplire alle spese che in siffatte emergenze si renderebbero necessarie.

Questi sono i resultati del Progetto; questo il confronto tra le due situazioni. Considerate e giudicate, voi stessi, nella vostra savIezza e nell' interesse vostro quale, nelle speciali e particolari condizioni economiche della Società nostra, meriti l'onore della scelta.

Che se qualcuno dicesse: e chi ci assicura di questo Millione?... cosa dobbiamo farci di un Millione fra cento e dieci anni, quando noi, vivi oggi, saremo allora tutti morti?... A chi favellasse o opinasse in tal guisa io francamente e brevemente rispondo.

Chi vi assicura del Millione?... L'abbaco, le istituzioni che oggi si posseggono dalla civiltà dei popoli e delle nazioni, l'esempio di società espressamente costituite ad uno scopo affine e consimile a quello, che noi stessi ci proporremmo.

Cosa faremo noi di un Millione fra cento e dieci anni?... La risposta è semplice, e sorge spontanea da una interrogazione, che io rivolgo ai miei supposti interlocutori: Cosa farete voi o Signori della vostra Cartella d'Azione nell'anno di grazia 1968? Nessuno di noi, nessuno di voi, certamente, ma i nostri ma i vostri eredi e successori, si presenteranno in quel tempo, tanto lontano dal nostro, per esigere l'ultimo dividendo della impresa sociale, che in quel medesimo anno avrà il suo compimento. E perchè mai i vostri successori ed eredi avranno conservato e gelosamente custodito quel foglio quel titolo, come si conservano tutti i Contratti e tanti e tanti titoli diversi di crediti e di valori?... Perchè in quel tempo, tanto lontano dal nostro, essi potranno esigere L. 65 di reparto e più, se gli utili in quel tempo saranno maggiori. Effettuato que-

sto ritiro, cosa varrà allora la vostra Cartella d'Azione? Nulla assolutamente nulla.

Adottate il Progetto, ed allora i vostri eredi e successori, innanzi di strappare quello inutile foglio, si riporranno in tasca le 1,000 lire, che voi avete sborsate come prezzo della vostra Azione.

Adottate il Progetto, ed allora le Cartelle vincitrici nella centenaria estrazione, non saranno fogli inutili da gettarsi alle fiamme, ma titoli per esigere un Reparto di L. 440,000. E vi è tutta la probabilità per ritenere, che la previsione nostra, col lungo tempo, coll'attendere paziente ed assennato, aiutante la sorte, riserbi alcune fra le nostre cartelle ad essere titolo per costituire il patrimonio e la fortuna di una famiglia.

Nè qui finiscono i lucri, imperocchè oltre la restituzione del Capitale, oltre il pagamento dei 440 premi; resta la somma posta in riserva per i casi fortuiti, i quali non verificandosi — come la solidità dell'opera nostra induce a credere e sperare — darà in quel tempo un capitale di L. 317,000 che formerà un grosso reparto per tutte le Azioni Sociali.

Sono queste, o Signori, le brevi ma concludenti ragioni di utilità e di convenienza per le quali si raccomanda il Progetto che io ebbi l'onore di esporvi.

Senza tema di orgogliose illusioni parmi di potere concludere; che l'idea di questo progetto sia buona e felice; e che per essere realmente tale in fatto, essa non abbia bisogno che del voto vostro e della approvazione governativa; ed io mi sento nell'animo ferma la fede, che l'una e l'altra verranno conseguite; e così noi potremo dare al paese nostro l'esempio di una Società, singolare ed originale nelle sue istituzioni, quanto lucrosa e fortunata nei suoi presenti e futuri destini.

E qui, o Signori, dò fine al mio Rappòrto, e nutro lusinga di avere soddisfatto, meglio che per me si poteva, alla espettazione vostra ed alla mia promessa.

Giunto al termine del mio lavoro, ed esaurito tutto quello che doveva esporre nelle competenze dell'ufficio da me sostenuto, molte memorie dolorose mi si affollano adesso alla mente, ed eccitando tutte le passioni, che nel duro pellegrinaggio della vita

sono misero retaggio dell'animale umano, mi trascinerebbero a parlare della persona, dacchè ebbi opportunità di parlare dell' ufficio; e imitando l'esempio del divino maestro, il quale, sebbene predicasse fra gli umani la carità, la pace, il perdono, pure usò il flagello per cacciare dal tempio i profanatori; mi stimolerebbero ad impugnare la sferza, ed animato dal senso di quella giusta ira, che al dire del Monti, Dio stesso concede al verme che calcato spira, vorrei e potrei sferzare i miei detrattori, esercitando contro di essi una severa e dignitosa vendetta.

Ma no!... sia pace con loro; se pure per loro vi è pace. Restino, con essi, nell'oblio le voci delle mie giuste qnerele. Non cada sopra di me neppure l'ombra di un accusa, che suoni superbia ed intolleranza; sebbene dell' una e dell' altra io abbia esperimentati i colpi, e l'altrui viltà . . . non si proceda più oltre . . . e si lascino i miei detrattori su questa soglia del loro domicilio.

Io fuggo pertanto le dolorose memorie e mi taccio. Mi taccio, perchè l'animo naturalmente inclina a miti pensieri ed alla tolleranza di tutti e di tutto; convinto come sono più sempre della grande verità, che l'antica sentenza — *opinionum commenta delet dies* — sia il motto più adattato per l'usbergo di tutti coloro, che hanno la coscienza di sentirsi puri. Mi taccio, perchè molti e molti di Voi, o Signori, che stimo ed amo profondamente, e dai quali ebbi sempre ripetuti attestati della vostra considerazione e benevolenza, mi consigliaste il silenzio e l'oblio.

A Voi dunque, cortesi e benevoli, raccomando questo mio Rapporto, e dalla vostra approvazione e dal vostro suffragio attendo la più grata e la maggiore ricompensa alle mie lunghe e non lievi fatiche, sostenute per tanti anni a vantaggio di questa nostra Sociale intrapresa.

Firenze 15 *Aprile* 1859.

Avv. Lorenzo Guidi Rontani.

DIMOSTRAZIONE

Della Spesa occorsa per la Costruzione del nuovo Ponte sull'Arno presso Empoli — Opere d'incanalamento dell'Arno e di Colmate — Piazzale, Strade e Montate d'accesso al Ponte — Opere accessorie al Ponte medesimo — Spese amministrative effettuate per conto di detta costruzione e pagamenti in conto delle indennità per la espropriazione delle Barche di Spicchio Sovigliana e Petrojo.

Fondazioni						
Acquisto di Legnami e trasporto dei medesimi per le fondazioni delle due Fiancate, delle due Pile del Ponte e dei Muri d'accompagnamento sopra e sotto corrente . . . . L.	17943	18	—			
Battitura di Pali, Targoni e rombatura . »	11456	18	4			
Puntazze, Chiodi, Chiavarde, Catene, Cerchi di ferro e strumenti per la battitura . . . . »	8472	17	4			
Lastrico per le riseghe dei fondamenti . »	2574	—	—			
Calcina e altri materiali di fornace . . »	3500	6	8			
Sterri, Arginature, Ture per i Cavi, Aggottature, Getto dei fondamenti, Opere di muratore e di Falegname, Spezzatura di sasso di Gonfolina e di materiali laterizi, Acquisto di Codoni e Canapi per la battitura, Funi, Tele, Incerati, Sugna, Sevo, Pece, Arnesi da lavoro, Vetture di Carrettoni ed altre spese . . . . »	23920	14	—			
L.	67868	14	4			
Somma l'importare della spesa occorsa per le fondazioni . L.				67868	14	4
Somma e Segue L.				67868	14	4

Riporto L.				67868	14	4

Armatura

Acquisto di legnami e spesa di trasporti dal Casentino in Firenze e da Firenze a Empoli . L.	27850	6	8			
Mano d'opera per la costruzione e demolizione delle armature . . . . »	4900	—	—			
L.	32750	6	8			
Somma l'Importare delle armature. . . . . . . L.				32750	6	8

Muramenti

Zoccolo di macigno compreso il pietrame Br. andanti 219 . . . . L.	776	10	—			
Zoccolo di Travertino e rinvestimento, escluso il pietrame, Br. cube 2316 . . . . . »	2559	17	4			
Pile e fiancate fino all'impostatura delle volte Br. cube 18044 08 . . . . »	26478	14	—			
Volte Br. cube 3505 54 . . . . . »	18593	8	—			
Cortine Br. quadre 1558 93 . . . . »	4589	1	—			
Rinfianchi Br. cube 2791 . . . . . »	2960	15	—			
Parapetti Br. andanti 415 . . . . . »	1836	10	—			
Massicciata sul Piano stradale del Ponte . »	592	5	8			
Ale di accompagnamento Br. cube 3555 . »	5048	2	—			
Muri a secco col primo sasso in calcina Br. cube 1403 . . . . »	1684	15	—			
Sterri e interri . . . . »	858	3	8			
Fabbriche annesse al Ponte . . . . »	9218	11	8			
Sommano i muramenti L.	75196	14	4	75196	14	4

Opere accessorie

Chiaviche di scolo per il Ponte — Piazzale — Scale per il passo degli alzai — Muramento di scansaruote sul piazzale e lungo i Parapetti — Costruzione di doccionate lungo lo stradale che conduce a Empoli —

Somma e segue L.				175815	15	—

Riporto L.				175815	15	—
Casotto sul Ponte e altri lavori e opere di dettaglio L.	1171	7	—			
1. Per condizioni stabilite nel quaderno d'oneri è stato dato credito agli accollatari:						
Per muramento di tutti i pietrami di Travertino . . . . »	1237	12	—			
2. Per aggottature . . . . . . »	1060	16	—			
3. Per l'assistenza d'un Capomaestro Muratore »	3182	8	—			
4. Somma passata agli Accollatari per stralcio della Indennità relativa alla Costruzione delle Ghiere ed altri abbuoni fatti ai medesimi . . . »	1800	—	—			
Bracci di ferro per il passo degli alzai, Scansaruote di ferro fuso, Cancello, Lampioni, ed altri lavori di fabbro . . . . »	2183	—	—			
Somma L.	10635	3	—	10635	3	—
Pietrami						
Prezzo e trasporti di Pietrame di Travertino e di Gonfolina . . . . »	23994	5	—	23994	5	—
Somma l'importare di tutta la spesa occorsa per la Costruzione del Ponte e fabbriche annesse al medesimo . . . . . . L.				210445	3	—
Opere d'incanalamento e colmate						
Demolizione della Serra esistente nel ramo destro dell'Arno presso Spicchio. . . . . »	770	—	—			
Opere e spese occorse per volgere le acque dal ramo sinistro al destro e costruzione del primo traversante in faccia al villaggio di Spicchio . »	4059	—	—			
Segue L.	4829	—	—			
Somma e Segue L.				210445	3	—

Riporto L.	4829	—	—	210445	3	—
Primo Fosso d' incanalamento costrulto nel letto d'Arno. . . . . »	458	—	—			
Costruzione della serra sul soppresso Ramo dell' Arno per servire alla montata che da Empoli conduce al Ponte . . . . »	2964	—	—			
Due Fossi di scolo eseguiti nelle nuove colmate a richiesta della Comunità d'Empoli, con informane della Prefettura di Firenze . . . »	888	—	—			
Costruzione dei quattro Traversanti o Pennelli per servire ai Lavori delle Colmate; il primo in faccia alle case Pozzolini; il secondo in faccia alla strada detta di Rozzalupi; e gli ultimi due dicontro alla Ripa conducente al passo della soppressa Barca di Sovigliana . . . . »	8500	—	—			
NB. *In questa spesa si comprende non solo la prima costruzione dei suddetti Traversanti, che furono lasciati per un anno sommergibili; quanto ancora la spesa occorsa per condurli fuori delle massime piene.*						
Primo restauro della Ripa destra del fiume arno dal Villaggio di Spicchio fino a quello di Sovigliana con rivestimenti di scarpe pietrate e manicotti e piantazione di vetrici eseguiti lungo gli argini stessi e nei terreni di nuovo acquisto . . . . »	2512	—	—			
Costruzione di un argine a difesa della terra d' Empoli, ordinato all' amministratore dall' ingegner Distrettuale, situato lungo la strada che dalle case Pozzolini conduce fino all' imboccatura dell' Orme »	443	—	—			
Per lavori diversi eseguiti a mantenimento delle strade e Montate di accesso al Ponte e restauro degli argini del fiume Arno, del Rio de' Morticini e dei Pennelli costruiti nei terreni di nuovo acquisto; e per la costruzione dei quattro puntoni sulla Ripa destra dell' Arno, dalle prime case di Sovigliana fino alla casa del Testi . . . . »	3000	—	—			
Acquisto di sasso di Golfolina occorso in tutte						
Somma e Segue L.	23594	—	—			
Somma e Segue L.				210445	3	—

Riporto L.	23594	—	—	210445	3	—
le opere e lavori diversi eseguiti per lo incanalamento dell'Arno; Per la costruzione dei pennelli e dei puntoni e degli Argini e scarpe pietrate; e per rivestire i fondamenti del ponte e dei muri d'accompagnamento e getto a difesa delle Ripe e teste dei pennelli e puntoni — braccia cube 64000 a L. 42 il cento . . . . »	26880	—	—			
Calcina e materiali di fornace impiegati dalla Società in lavori diversi eseguiti a Nota, e nella costruzione di Chiaviche e nel rivestimento delle scarpe pietrate alla testa de' Pennelli . . . »	2700	—	—			
Per opere e lavori eseguiti a Nota dal 30 ottobre 1853 al 31 decembre 1858 . . . . »	6198	—	—			
L.	59372	—	—			
Somma la spesa per le opere e lavori d'incanalamento e colmate L.				59372	—	—

Strade e Montate d'accesso al Ponte

Montata che da Empoli conduce al Ponte L.	12639	—	—			
Piazzale, Montate e Strade, che dal Ponte conducono a Spicchio e a Sovigliana; compreso gl'impalancati e gli scansaruote di pietra di Golfolina . . »	21592	—	—			
Indennità per occupazione di suolo e spesa occorsa nelle relative perizie . . . . . »	11773	—	—			
Somma L.	46004	—	—	46004	—	—
Somma la spesa occorsa per tutti i lavori eseguiti dalla società per la Costruzione del Ponte, Fabbriche, Montate e strade d'accesso al medesimo e incanalamento dell'Arno . . . . »				315821	3	—
Somma e Segue L.				315821	3	—

Riporto L.				315821	3	—

Appendice alla presente Dimostrazione

Alla sopraindicata somma di Lire 315821 3 – si deve aggiungere in uscita i pagamenti che sono stati effettuati dall'Amministrazione sociale per altre dipendenze, estranee ai lavori ed opere di costruzione, come resulta dai seguenti Titoli cioè:

§. I.

1. Ai promotori per rimborso di spese in ordine all'articolo VII degli Statuti . . . . L.	2704	14	8			
2. Onorario dell'Ingegner Direttore e rimborso di spese . . . . »	14628	8	4			
3. Onorario dell'Amministratore . . »	7000	—	—			
4. Onorario del Cassiere. . . . . »	2948	14	—			
5. Gratificazioni . . . . »	1713	6	8			
6. Rimborso di spese all'Uffizio del Segretario »	93	6	4			
7. Mercedi, Stipendii e nolo di barche . »	6266	15	—			
8. Pigioni di Casa per uffizio d'Amministrazione e magazzini e costruzione di Capanne . »	2152	—	—			
9. Perizie e verificazioni . . . . . »	1807	11	8			
A spese d'Amministrazione, di Atti, Contratti, Stampe, e Spese legali nelle diverse cause sostenute per interesse della Società . . . »	7217	16	4			
10. Per frutti d'impresititi fatti dal Sig. Amadeo Del Vivo alla Società, sconto di cambiali o interessi pagati ai diversi Accollatari sul prezzo di respettivi accolli, convenuti decorrere a loro favore dal giorno delle Liquidazioni fino a quello del saldo dei loro crediti; e frutti alla cassa di Risparmio di Firenze fino al 31 dicembre 1858	8365	19	8			
11. Per frutti pagati agli azionisti in saldo del Cambio decorso sull'anticipazione dell'ultimo Decimo »	495	—	—			
12. A spese occorse per la percezione del Pedaggio amministrato per conto della Società . »	1688	—	—			
L.	57081	12	8	57081	12	8
Riporto L.				372902	15	8

Riporto L.				372902	15	8
§. II.						
1. Pagato ai diversi Caratisti della Barca di Sovigliana e alla Cassa dei resti Demaniali, come Proprietaria della Barca di Spicchio, in saldo di frutti a tutto il 31 decembre 1858; sul Capitale delle relative indennità . . . . »	4494	18	—			
2. Pagato in conto di Capitale e frutti per il convenuto prezzo di cessione della Barca di Sovigliana ai signori Testi, Pini e Busoni . . . »	21600	—	—			
3. Pagato al Sig. Conte Cosimo Degli Alessandri, in conto di prezzo per la cessione della Barca di Petroio, in ordine al relativo Contratto di transazione stipulato col medesimo = in contanti ed in numero dieci Cartelle di promessa d'Azione . »	11050	—	—			
L.	37144	18	—	37144	18	—
§. III.						
Pagato alla Comunità d'Empoli per prezzo della Transazione stipulata con la medesima . »	6502	—	—	6502	—	—
§. IV.						
Ultime spese fatte per conto dell'Amministrazione Sociale per mantenimento del piano stradale del ponte e strade conducenti a Spicchio e Sovigliana, Pigioni d'Uffizio stampe e altri piccoli lavori a Nota dal 31 dicembre 1857 al 31 dicembre 1858 »	315	6	8	315	6	8
Somma Totale della spesa da cui resulta la Dimostrazione Generale in Uscita dal dì 21 Luglio 1852 al dì 31 dicembre 1858 . . L.				416865	—	4
Resto di Cassa a tutto il 31 dicembre 1858 che Bilancia con la seguente Dimostrazione in Entrata . . . . »				5240	19	8
Somma L.				422106	—	—

DIMOSTRAZIONE

di tutte le Somme che per diversi Titoli sono state incassate dall'Amministrazione della Società dal dì 21 luglio 1852 al 31 dicembre 1858; e che costituiscono lo stato in ENTRATA dell'Amministrazione sociale.

Descrizione									
1. Prodotto della vendita di N. 243 Promesse d'Azioni sociali L.							241363	17	—
NOTA. — *A pareggiare la somma di Lire 243,000 importare effettivo delle 243 Cartelle mentre si pone a quella minore di . . . . L.*				241363	17	—			
Occorre avvertire, che debbonsi aggiungere le detrazioni seguenti:									
1. Diritto di sconto alla Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze per la cessione dei due decimi spettanti alla Comunità di Vinci come dal Terzo Rendico generale . . . . L.	286	3	—						
2. Idem per lo sconto dei Decimi anticipati dai signori Ricci e Santini . . »	50	—	—						
5. Socii rimasti morosi . »	1300	—	—						
L.	1636	3	—	1636	3	—			
Bilancia L.				243000	3	—			
2. Esatto dalla percezione del pedaggio del Ponte Amministrato per conto della Società dal dì 12 agosto 1855 al dì 6 settembre 1856. »							15797	15	—
Somma e Segue L.							257161	12	—

Riporto L.	257161	12	—
3. Esatto da Pietro Soldaini Affittuario del Pedaggio del Ponte dal dì 6 settembre 1856 al 31 dicembre 1858 . . . . . . »	37336	13	4
4. La Comunità d'Empoli pagava in conto e parte del convenuto Capitale di L. 71000, o per rimborso di spese legali . . . . »	42175	—	—
5. Imprestito creato con la Cassa centrale di Risparmi e Depositi di Firenze. . . . . »	68000	—	—
6. Ripreso da vendita di Legnami e altri materiali . . . . »	17385	6	8
7. Incassato per Diritto di Registro di Cessioni di Cartelle d'Azioni sociali . . . . »	48	—	—
Ammontare delle somme incassate in *Entrata*	422106	12	—

DIMOSTRAZIONE

dello Stato Attivo e Passivo della Società del Ponte a Empoli calcolato con Bilancio di Previsione dal dì 31 dicembre 1858 al 31 dicembre 1868.

Stato Attivo

Resto di Cassa al 31 dicembre 1858 . . . . L.	5240 99
Incassi che si otterranno dal prodotto del Pedaggio del Ponte nel Decennio compreso dal 31 dicembre 1858 al 31 dicembre 1868; calcolati sulla Rendita attuale del Ponte in L. 16000 all'anno . . . . . . »	160000 00
Somma che corrisponde alla Società l'I. e R. Governo per saldo del terzo delle Indennità stipulate coi relativi Proprietari per la soppressione delle Barche di Spicchio, Sovigliana e Petroio (*Vedi la Dimostrazione di Lettera* **E**) . . . . »	16225 54
Somma lo Stato Attivo L.	181466 53

Riporto la Somma dello Stato Attivo L.		181466 53

Stato Passivo

Alla Cassa Centrale di Risparmj di Firenze per restituzione del Capitale d' Imprestito *(Vedi la Dimostrazione di Lettera* **A***)* . . . . »	68000 00	
Per frutti a scaletta su detta somma *(Vedi la detta Dimostrazione)* . . . . »	13629 90	
Al Conte Cosimo Degli Alessandri in pagamento del prezzo della Barca di Petrojo è stata ceduta la somma che resta ad esigersi dall' I. e R. Governo *(Vedi la dimostrazione di Lettera* **B***)* . . . . »	16225 54	
Per saldo di prezzo della Barca suddetta *(Vedi la detta Dimostrazione)*.	10049 46	
Ai Caratisti della Barca di Sovigliana per saldo di prezzo della barca suddetta *(Vedi la Dimostrazione di Lettera* **C***)* »	28188 88	
Per frutti a scaletta sopra le suddette somme fino alla relativa estinzione della sorte *(V. la Dimostrazione di Lettera* **D***)* »	10034 30	
L.	146128 08	146128 08
	Avanzo L.	35338 45

(A) DIMOSTRAZIONE

delle somme in Capitale e frutti che la Società del Ponte a Empoli deve restituire alla Cassa centrale di Risparmj e Depositi di Firenze in ordine all' Imprestito delle L. 68000.

Anno			Capitale	Frutti
Anno 1859	Paga in conto di Capitale in 2 rate al 30 giugno e al 31 dicembre.	L.	8000 00	
	Idem in saldo di frutti a scaletta ai 4 1/4 per 0/0	»		2805 00
Anno 1860	Paga come sopra in conto di Capitale	»	8000 00	
	Idem in saldo di frutti	»		2452 40
Anno 1861	Paga come sopra in conto di Capitale	»	8000 00	
	Idem in saldo di frutti	»		2125 00
Anno 1862	Paga come sopra in conto di Capitale	»	8000 00	
	Idem in saldo di frutti	»		1955 00
Anno 1863	Paga come sopra in conto di Capitale	»	8000 00	
	Idem in saldo di frutti	»		1615 00
Anno 1864	Paga come sopra in conto di Capitale	»	7000 00	
	Idem in saldo di frutti	»		1115 62
Anno 1865	Paga come sopra in conto di Capitale	»	7000 00	
	Idem in saldo di frutti	»		818 13
Anno 1866	Paga come sopra in conto di Capitale	»	7000 00	
	Idem in saldo di frutti	»		520 63
Anno 1867	Paga come sopra in conto di Capitale	»	7000 00	
	idem in saldo di frutti	»		223 12
SOMME	In restituzione di Capitale	L.	68000 00	— —
	In pagamento di frutti	»	— —	13629 90

(B) DIMOSTRAZIONE

della somma che resta a pagarsi al Sig. Conte Cosimo Degli Alessandri per le convenute indennità di soppressione della Barca di Petrojo.

AVERE	Il Sig. Conte Cosimo Degli Alessandri per prezzo di Indennità L.		37325 00
	Si detrae dalla suddetta Somma il valore di 10 Cartelle di promessa d'Azione consegnate al medesimo in conto di prezzo . . . . L.	10000 00	
	Ceduto al medesimo il Credito della Società con l'I. e R. Governo . . . . »	16225 54	
	Pagato in contanti al medesimo nell'atto della stipulazione del Contratto di transazione . . . »	1050 00	
	L.	27275 54	27275 54
DARE	La Società per resto e saldo del prezzo suddetto . . L.		10049 46

(C) DIMOSTRAZIONE

della Somma che resta a pagarsi ai Caratisti della Barca di Sovigliana.

Per prezzo d'indennità convenuto coi Caratisti, Scudi 6600 . . L.				46200	—	—
Per stralcio convenuto coi Sigg. Testi, Pini e Busoni per il diritto del passo gratuito da essi reclamato sulla detta Barca, Scudi 500 . . L.				3500	—	—
SOMMA L.				49700	—	—
Si detrae dalla suddetta Somma di L. 49700						
1° Il carato già spettante al Barone Ricasoli e dall'I. e R. Governo ceduto alla Società insieme alla Barca di Spicchio, Scudi 378 4 16 4 . . . . L.	2650	16	4			
2° Pagato a Piero Busoni in conto di Capitale. . »	5619	1	10			
3° Pagato a Benedetto Pini come sopra . . . »	7866	1	—			
4° Pagato a Testi come sopra . . . . . »	5375	3	4			
L.	21511	2	6	21511	2	6
Resta debitrice la Società di . . . . L.				28188	17	6

(D) DIMOSTRAZIONE

del modo di dimettere sorte e frutti ai Caratisti delle Barche di Sovigliana e al Proprietario della Barca di Petrojo; debito residuato, come da relativa dimostrazione, per quella di Sovigliana a L. 28188, 88, per quella di Pretojo a L. 10049, 46 e così nell' insieme a L. 38238 34.

	PAGAMENTI	
	PER FRUTTI	PER SORTE
ANNO 1859		
Resto di Cassa a tutto Decembre detto L. 5195, detratta la somma di L. 600 per spese occorrenti, e come Massa di rispetto restano L. 4595 . . . . L.	1911 90	2684 00
ANNO 1860		
Resto di Cassa L. 5548, detratte 600 come sopra avanzano L. 4948. . . . . »	1777 70	3170 30
ANNO 1861		
Resto di Cassa in L. 5875 detratta la somma di L. 600 come sopra avanzano L. 5275 . . . . . . »	1619 20	3656 00
ANNO 1862		
Resto di Cassa in L. 6045 detratta come sopra la somma di L. 600 avanzano L. 5445 . . . . »	1436 00	4009 00
ANNO 1863		
Resto di Cassa in L. 6385 detratta come sopra la somma di L. 600 avanzano L. 5785 . . . . »	1235 95	4549 05
ANNO 1864		
Resto di Cassa in L. 7885 00 detratta la somma di L. 600 avanzano L. 7285, 00 . . . . »	1008 50	6276 50
ANNO 1865		
Resto di Cassa in L. 8182 detratta la somma di L. 600 avanzano L. 7582 . . . . »	694 70	6887 30
ANNO 1866		
Resto di Cassa in L. 8480, 00.		
Per saldo di frutti . . . . »	350 35	— — —
Per saldo di sorte . . . . »	— — —	7006 29
SOMME	10034 30	38238 34

(E) DIMOSTRAZIONE

della somma che l'I. e R. Governo deve alla Società del Ponte a Empoli per il rimborso del Terzo del prezzo occorso per la espropriazione delle Barche di Spicchio, Sovigliana e Petrojo.

Importare delle indennità della Barca di Spicchio, e Carato sopra quella di Sovigliana; così valutata conforme rilevasi dalla Ministeriale del Direttor Generale del Registro e Aziende Riunite . . . . L.	17047	15	4
Idem: per la Barca di Sovigliana, detratto il Carato spettante al Baron Ricasoli e compreso nella somma di L. 17047 15 4 già ceduto alla Società insieme col prezzo della Nave di Spicchio . . . . »	47772	3	4
Idem: della Barca di Petrojo al netto della somma di L. 2325 pagata per compensazione e saldo di frutti. . . . . . . »	35000	=	—
SOMMA L.	99819	18	8
Il terzo della qual somma dovuto dall'I. e R. Governo ascende a L.	33273	6	2
L'I. e R. Governo ha già ceduto alla Società in conto della suddetta indennità il prezzo combinato per la espropriazione della Barca di Spicchio in . . . . L.	17047	15	4
Resta Debitore alla Società l'I. e R. Governo della somma di L.	16225	10	10

SOVRANA RISOLUZIONE

del dì 11 Marzo 1859.

S. A. I. e R. il Gran-Duca, in sfogo alle preci avanzate ec. ha dichiarato: — ivi — « doversi tener ferma la obbligazione assunta dal R. Erario per il pagamento soltanto del « terzo delle indennità effettivamente dovute dalla Società, dependentemente alla soppressio- « ne delle Barche di Sovigliana, Spicchio e Petrojo, nei termini e modi tassativamente pre- « scritti e consentiti col Decreto del 29 Maggio 1851; bene inteso che la somma, per questa « dependenza dovuta, venga opportunamente liquidata, tenendo a calcolo quanto per la de- « pendenza stessa fu già abbuonato in conto, e sia quella somma pagata ai Rappresentanti « la Società, o suo legittimo Cessionario, di concerto col Dipartimento dell' Avvocatura « Regia, e mediante gli Atti che saranno da farsi per la completa regolarità della cosa.

« Si è poi degnata l' I. e R. A. Sua, in vista delle speciali condizioni del caso, di con- « cedere alla Società anzidetta la domandata proroga di privilegio per la esazione del pe- « daggio a tutto l' anno Mille novecento sessantotto. » —